

I WONDER
PICTURES

MORTO STALIN, SE NE FA UN ALTRO



Un film di Armando Iannucci

Dal 4 gennaio al cinema



Ufficio Stampa - Claudia Tomassini + Associates
Claudia Tomassini – [334 3075056](tel:3343075056); Federica Ceraolo – 3409172947
press@claudiatomassini.com
www.facebook.com/iwonderpictures
www.twitter.com/iwonderpictures
www.instagram.com/iwonderpictures

SINOSSI

Nella notte del 2 marzo 1953, c'è un uomo che sta morendo. Non si tratta di un uomo qualunque: è un tiranno, un sadico, un dittatore. È Joseph Stalin, il Segretario Generale dell'Unione Sovietica (che forse in questo momento si sta pentendo di aver fatto rinchiudere nei Gulag tutti i medici più capaci...). È lì lì, non ne avrà ancora per molto, sta per tirare le cuoia... e se ti giochi bene le tue carte, il suo successore potresti essere tu!

Dal genio di Armando Iannucci una travolgente commedia nera, una satira sul potere e il totalitarismo con un formidabile cast internazionale: **Steve Buscemi** (*Le iene, Fargo, Il grande Lebowski*) è il pragmatico Khrushchev; **Michael Palin** (membro dei Monty Python, *Un pesce di nome Wanda*) il fedelissimo Molotov; **Jeffrey Tambor** (*Tutti pazzi per Mary, Una notte da leoni, Arrested Development*) interpreta il confusionario vice di Stalin, Malenkov; **Jason Isaacs** (la saga di *Harry Potter, The OA, Star Trek: Discovery*) l'implacabile generale Zhukov; **Simon Russell Beale** (*Into The Woods, Penny Dreadful*) è il mefistofelico capo dei servizi segreti Beria e **Olga Kurylenko** (*007 - Quantum of Solace, La corrispondenza*) la pianista dissidente Maria Yudina.

Liberamente ispirato alla graphic novel *LA MORTE DI STALIN* di **Fabien Nury** e **Thierry Robins** pubblicata in Italia da Mondadori.

APPUNTI DEI PRODUTTORI

Quando Joseph Stalin, l'uomo che aveva governato l'Unione Sovietica per 33 anni, ebbe un ictus il 2 marzo del 1953, cominciò una lotta spietata per la successione tra i suoi sottoposti, ognuno dei quali cercò di scavalcare i rivali con abili manovre e assicurarsi di eliminarli prima della morte del leader supremo e della nomina del suo successore. Nei due giorni di zuffa per il potere, quegli uomini adulti furono accecati dalla follia, dal vigliacco egoismo e dalla bassa disumanità.

Questi eventi incredibili ma veri hanno ispirato la graphic novel "La morte di Stalin" e il sequel "Volume 2 - Il funerale" di Fabien Nury e Thierry Robin. Sono stati i produttori francesi Yann Zenou e Laurent Zeitoun che, dopo aver comprato i diritti delle due graphic novel, hanno avuto la brillante idea di contattare Armando Iannucci, lo scrittore-regista della pungente serie TV "The Thick of It", del film nominato agli Oscar "In the Loop", che sviscera i meccanismi dietro alla politica britannica, e della premiata serie TV "Veep - Vicepresidente incompetente", satira sulla politica americana che racconta le vicende di una vice-presidente di finzione e del suo staff.

"Quando abbiamo scoperto il fumetto di Fabien Nury nel 2013, siamo rimasti colpiti dall'originalità della storia e abbiamo capito che aveva il potenziale di diventare un film unico. Una domanda ci è sorta spontanea: chi sarebbe stato in grado di dirigere un film del genere? Ci venne in mente un solo nome: Armando Iannucci. Per fortuna, abbiamo ricevuta una risposta positiva - Armando aveva voglia di fare un film sulla dittatura. Stava girando "Veep", quindi ci chiese di aspettare un anno. Ovviamente abbiamo accettato. A dire il vero, non avremmo mai fatto il film senza di lui.", dice Yann Zenou.

Iannucci, Schneider e Martin erano profondamente consapevoli che per fare questo film, bisognava trovare un delicato equilibrio tra la comicità dell'assurdo che fa parte del mondo del dittatore e l'indicibile brutalità su cui si basava il regime totalitario di Stalin. Come spiega Iannucci, "il mio intento era quello di girare una tragi-commedia, nel senso che la commedia e la tragedia sono presenti durante tutto il film, spesso contemporaneamente nella stessa scena, perché la situazione era davvero quella. Abbiamo fatto delle ricerche sulla Mosca degli anni

'40 e '50 ed era un periodo orribile: chiunque conosceva qualcuno che era stato spedito in un gulag o a cui avevano sparato. L'intento era rendere il film divertente, ma allo stesso tempo snervare lo spettatore." La sfida di Iannucci è stata assicurarsi che il film potesse essere comunque divertente nel contesto in cui è ambientato e mostrare cosa accade al di là del mondo ristretto della storia.

Sapevo che dovevamo essere estremamente rispettosi del fatto che milioni di persone sono state uccise o sono scomparse, e non è qualcosa che si può ignorare o spiegare con una battuta. Bisogna prenderne atto consciamente in ogni fase del film."

Secondo David Schneider, che ha collaborato alla sceneggiatura, c'è un profondo senso di cosa è giusto e sbagliato al centro del lavoro di Iannucci. "A parte il suo genio comico, nel profondo Armando è un moralista. Non è un uomo arrabbiato – si fa davvero fatica ad avere una discussione con lui – ma ha una rabbia morale dentro, ed è ciò che motiva tutta quest'opera – una rabbia per il fatto che le persone non sono migliori."

LA SCELTA DEL CAST

Nel cast ci sono alcuni degli attori più bravi del mondo, tra cui Steve Buscemi nel ruolo di Khrushchev, Simon Russell Beale nel ruolo di Beria, Jeffrey Tambor nel ruolo di Malenkov, Michael Palin nel ruolo di Molotov, Paul Whitehouse nel ruolo di Mikoyan, Jason Isaacs nel ruolo di Zhukov, Andrea Riseborough nel ruolo della figlia di Stalin Svetlana, Rupert Friend nel ruolo del figlio di Stalin Vasily, Paddy Considine nel ruolo di Andreyev, e Olga Kurylenko nel ruolo della pianista Maria Yudina.

"In generale, scegliere parti così importanti per un film si rivela spesso complicato, ma in questo caso è andato tutto alla perfezione. Tutti volevano lavorare con Armando", dice Yann Zenou.

Detto ciò, gli attori si sono presto resi conto che dovevano impegnarsi al massimo nel film. "Gli attori devono essere coinvolti in tutto il processo," dice Kevin Loader. "C'è un periodo esteso di prove per qualche settimana, che si riflette sullo schermo. Era molto importante che tutti gli attori fossero presenti alle prove delle scene per un paio di settimane, anche per discutere il materiale e la realtà politica che stavano ritraendo."

"Abbiamo scelto ogni attore in base alla parte," dice Iannucci. "Avevamo l'idea di Molotov come un purista che aderiva rigidamente alla linea del partito, e riuscivo a immaginare Micheal Palin interpretarlo con nobiltà ma allo stesso tempo con un'aria da folle – ed è eccitante vedere Micheal recitare così nel film."

Tuttavia, Micheal Palin ha avuto un po' bisogno di essere convinto a partecipare al progetto. "Armando disse che sarebbe stata una black comedy, ma che trattava la questione seria di come si gestisce un enorme apparato come il governo di Stalin, perciò era serio e comico allo stesso tempo – una combinazione difficile da azzeccare," dice Palin.

L'attore descrive il suo personaggio, Molotov, come "un cospiratore e un uomo profondamente pericoloso, che è sopravvissuto più a lungo del resto dei membri del Politburo, i quali si girano intorno l'un l'altro quasi come in un balletto coreografico, occasionalmente pugnalandolo qualcuno alle spalle. Molotov era presente fin dall'inizio della rivoluzione affianco a Stalin e mantiene accesa la fiamma della rivoluzione. È spietato, ma come attore bisogna interpretare la realtà di quelle persone, se possibile umanizzandole. Bisogna essere seri riguardo a loro e la loro situazione, in modo da rendere credibile che abbiano paura di essere guardati, o che qualcuno odi qualcun altro per qualcosa che gli ha fatto cinque anni prima. Le battute nascono dal fatto che noi le prendiamo totalmente sul

serio, perché sono battute meravigliose, ma escono dalla bocca di persone spietate e calcolatrici.”

A Steve Buscemi, che interpreta il ministro dell'agricoltura Nikita Khrushchev, è piaciuto lo spirito collaborativo del cast. “Il cast era fantastico e la sua natura d'insieme è ciò che mi ha spinto a voler fare il film,” dice. “Mi ricordava un po' un film di Robert Altman, dove tutti i personaggi hanno una storia. E poi sapere che lavorerai con Jeffrey Tambor, Simon Russell Beale e Michael Palin... ti fa venire voglia di dare il massimo.”

Buscemi descrive Khrushchev come un “sopravvissuto che riesce a rimanere dal lato buono di Stalin e generalmente è un tipo piuttosto affabile, anche se ha un carattere irascibile. Khrushchev non vuole che Beria vada al comando, quindi cerca di esercitare la sua influenza sul numero due di Stalin, Malenkov, poiché chiunque riesca a conquistare Malenkov può influenzare l'esito della vicenda. Tuttavia sorprende tutti, incluso sé stesso, sostituendo Stalin alla sua morte, senza neanche rendersi conto che lo sta facendo.”

Nel ruolo di Beria, il brutale capo della polizia segreta, c'è Simon Russell Beale. “Il film parla di un vuoto di potere in cui, come accade in ogni lotta per il potere, quando il leader non c'è più, il gruppo di persone al comando tira fuori il peggio di sé,” dice Beale. “Fare un film come questo è una responsabilità, perché c'è stato molto dolore e sofferenza, e per quanto il film sia divertente, si ha la responsabilità di mostrare che non erano belle persone.”

Per Beale, un attore meglio conosciuto per le sue acclamate performance shakespeariane a teatro, lavorare a un film che richiedeva una certa improvvisazione è stato fare un passo fuori dalla sua zona di comfort. “Non sono un improvvisatore – non ho mai lavorato così nella mia vita e non mi sento molto sicuro nel farlo, ma ero circondato da persone che lavorano così ed erano sicure di sé. Il cast era formato da attori che vengono da esperienze cinematografiche completamente differenti: grandi star americane, grandi star britanniche, oltre a persone come me con un passato nel teatro di Shakespeare. È stato bellissimo lavorare e stare insieme, e spero che si veda nel film. Ci scambiamo ancora email in stile Politburo.”

L'interazione tra Beria e Khrushchev è uno degli aspetti più interessanti della storia, dice Iannucci. “All'inizio Beria è il cattivo e Khrushchev è il burlone,” dice. “Ma alla fine i ruoli si invertono poiché Khrushchev diventa il cattivo e Beria mostra un lato più umano del suo carattere. La figlia di Stalin Svetlana dice a Khrushchev, ‘Non ho mai pensato che saresti stato tu.’ Nessuno avrebbe mai pensato che fosse Khrushchev, la persona a presentarsi alla Dacia di Kuntsevo in pigiama. Eppure lui fu capace di parlare al popolo in un modo che i membri del Politburo, un po' troppo colti, non erano capaci di fare.”

L'altro attore americano protagonista, Jeffrey Tambor, interpreta il ruolo di Malenkov. “Malenkov era uno scribacchino e un burocrate ed era molto felice di essere il numero due di Stalin,” dice Iannucci. “Quando successe a Stalin, si rese conto che era un ruolo completamente al di sopra della sua portata. Ho visto Jeffrey Tambor per la prima volta in ‘The Larry Sanders Show’, che è una delle mie commedie preferite di sempre, dove interpreta Hank, la spalla di Larry Sanders, il presentatore del talk show, e non sarà mai il presentatore. Dopo aver letto la sceneggiatura, Jeffrey Tambor ha detto che Malenkov aveva qualcosa di Hank – cerca di essere come Stalin e si mostra come un uomo forte, ma di solito ciò comporta per lui una preoccupazione per il proprio comportamento. Dopo che Khrushchev lo sollevò dall'incarico, finì per dirigere con successo una centrale idro-elettrica, e probabilmente è dove fu più felice!”

Jason Isaacs, che interpreta il feldmaresciallo Zhukov, era elettrizzato all'idea di fare parte del cast. “Armando è un guru e tutto sta nella sceneggiatura alla fine, che credo sia la migliore che lui abbia mai scritto,” dice Isaacs, che è un fan di Iannucci fin dagli anni in cui lavorava alla radio. “Mi chiedevo se avremmo fatto una versione staliniana di ‘The Thick of it’ o ‘The Day

Today', ma Armando è molto più intelligente e si sta evolvendo. Sta facendo un film, quindi è molto visivo e nel corso degli anni ha sviluppato un modo di rendere la spontaneità vera, drammatica e divertente – gli aggiustamenti che fa sembrano minimi, ma fanno un'enorme differenza in una scena.

"Il ruolo di Zhukov è davvero intrigante," continua Isaacs. "È l'uomo che tutti desideriamo essere, l'uomo che dice le cose più indicibili in qualsiasi situazione. Tuttavia, molte volte è stato difficile mantenere un'espressione seria lavorando davanti ai miei eroi comici. È stato un cast favoloso."

Data l'ambientazione geografica della storia, i produttori hanno dovuto prendere una decisione sul modo di recitare le battute degli attori. "Abbiamo preso la decisione di non farli parlare con la cadenza russa all'inizio," dice il produttore Kevin Loader. "Una volta deciso di non avere un accento russo omogeneo, abbiamo avuto più libertà nella scelta del cast. L'Unione Sovietica è un impero molto vasto con molte nazionalità e accenti diversi, quindi potevamo avere uno Stalin cockney e gli attori americani Steve Buscemi e Jeffrey Tambor nel ruolo di Khrushchev e Malenkov. Ci permetteva di dare un'identità molto riconoscibile ed esagerata ai personaggi."

Paul Whitehouse, che interpreta Mikoyan, il ministro degli affari esteri, che andò in viaggio diplomatico negli Stati Uniti negli anni '30 e ritornò con abiti eleganti e una passione per il gelato, era sollevato di non dover recitare con un accento russo: "È stato divertente poter parlare con il mio accento," dice. "Quasi sempre faccio degli accenti buffi, quindi è un sollievo poter usare il mio. Il mio personaggio ha alcune battute argute e concise. Il film ha molti elementi della farsa, in particolare nella fisicità, ma si riesce a percepire il panico e che tutto il posto brucerà nel vuoto politico."

Iannucci era elettrizzato dal fatto che Whitehouse avesse accettato di unirsi al cast: "Ho dovuto convincerlo, dato che lui recita solo ciò che scrive. Sono davvero felice che sia con noi. È un comico brillante ovviamente, ma anche un grande attore."

Grazie alla sua abilità registica e al suo fascino personale, Iannucci ha trovato grande sostegno nel cast. Andrea Riseborough, che interpreta la figlia di Stalin Svetlana, dice: "Armando è un perfezionista, instancabile e aperto a nuove idee. Il suo approccio è completamente moderno, nonostante ci troviamo nella Russia di Stalin. I dialoghi sono completamente moderni, motivo per cui è davvero brillante, e quindi l'opera che hanno scritto gli sceneggiatori ha qualcosa di originale. È una deviazione dai lavori precedenti di Armando, poiché ha una portata epica e un messaggio reale. Si tratta di una tragedia, una commedia nella tragedia."

Olga Kurylenko, che interpreta la pianista Maria, concorda: "Adoro il lavoro di Armando e la sceneggiatura è così divertente che non potevo non volerne fare parte. È molto positivo e ovviamente ama il suo lavoro, è molto intelligente e ti dirige in modo magnifico senza che tu te ne accorga."

L'abilità di Iannucci di bilanciare lo humour e la tragedia ha colpito il cast. "È una perla rara, di quelle che capita raramente di trovare," dice Dermot Crowley, che interpreta Kaganovich.

"L'aspetto davvero brillante del film è che è molto divertente, ma poi all'improvviso, come quando ti gettano addosso un secchio di acqua gelata, succede un episodio totalmente basso come 'Mettilo nella lista, insieme alla moglie, e spara a lui per primo in modo che lei lo veda', che è davvero agghiacciante. L'espressione 'la banalità del male' è azzeccatissima per la vicenda accaduta, per cui inserirla in un contesto comico la rende ancora più spaventosa."

DIETRO LE QUINTE

Una volta scelto il cast, Iannucci ha messo insieme il suo team di collaboratori tecnici, tra cui Zac Nicholson alla fotografia, Cristina Casali alla scenografia, Suzie Harman ai costumi, Peter Lambert al montaggio e Christopher Willis alle musiche. Le scene esterne del film sono state girate a Mosca, Kiev, Londra e nell'Oxfordshire.

“Per ovvie ragioni, non potevamo girare l'intero film in Russia, così abbiamo deciso di ricreare la Russia degli anni '50 a Londra. È stata una vera sfida, ma tutti i nostri team l'hanno vinta a mani basse. Rimanevamo stupiti a volte di trovare sfondi “russi” perfino in centro a Londra,” dice Laurent Zeitoun.

Cristina Casali era a capo del reparto scenografia, e una delle sue doti è fare di necessità virtù.

Tutte le scene interne sono state girate nel Regno Unito. Sono state usate molte location a Londra, tra cui il municipio di Shoreditch per la sala concerti, la Freemason's Hall a Covent Garden, la Goldsmith's Hall e il municipio di Hammersmith a Londra Ovest per le scene ambientate al Cremlino, e la Mansion House nella City London per la sala da ballo della Casa dei Sindacati di Mosca. Per la residenza privata di Stalin, la Casali ha costruito una dacia nella foresta vicino a Pinewood, creando una casa che rispecchiasse i gusti del dittatore. “Stalin non voleva acquisire ricchezze – aveva un letto singolo nel suo ufficio. Quello che voleva era il potere, così quando abbiamo ricostruito la sua dacia, abbiamo optato per un edificio grande ma spartano, e prevalentemente marrone, “ dice Iannucci.

“Ci tenevo molto a ricreare ambientazioni simili all'originale, in modo che se qualcuno di quell'epoca le avesse viste avrebbe detto ‘è quasi uguale alla realtà’,” dice Iannucci.

“Non è stato un film facile da girare, a causa dei molteplici cambi di scena che richiedevano un lavoro colossale. Alcune scene ci hanno creato seri grattacapi, come ad esempio il funerale di Stalin, con l'aggiunta di una folla di comparse da dirigere. Nonostante tutto, Armando mantiene una calma e una professionalità stupefacenti. Quando arriva sul set, sa cosa vuole e tutto va alla perfezione. Con lui non ci sono mai problemi, solo soluzioni”, dice Laurent Zeitoun.

INTERPRETI

Jeffrey Tambor: Malenkov

Steve Buscemi: Khrushchev

Olga Kurylenko: Maria Yudina

Michael Palin: Molotov

Andrea Riseborough: Svetlana Stalin

Jason Isaac: Zhukov

Simon Russel Beale: Beria

Rupert Friend: Vasily Stalin

Paddy Considine: Comrade Andryev

Paul Whitehouse: Mikoyan

Paul Chahidi: Nikolai Bulganin

Adrian McLoughlin: Joseph Stalin

CREW

Regia: Armando Iannucci

Sceneggiatura: Armando Iannucci, David Schnedier, Ian Martin

Montaggio: Peter Lambert

Fotografia: Zac Nicholson

Scenografia: Cristina Casali

Costumi: Suzie Harman

Musiche: Christopher Willis

Casa di produzione: Gaumont, One Films

Produttori: Yann Zenou, Kevin Loader

I WONDER PICTURES

I Wonder Pictures distribuisce nelle sale italiane il meglio del cinema biografico e documentario. Forte della stretta collaborazione con Biografilm Festival | International Celebration of Lives e del sostegno di Unipol Gruppo Finanziario, promotore della Unipol Biografilm Collection, ha nella sua line-up film vincitori dei più prestigiosi riconoscimenti internazionali, tra cui i premi Oscar® SUGAR MAN e CITIZENFOUR, il Gran Premio della Giuria a Venezia THE LOOK OF SILENCE e il film candidato ai Golden Globe e pluripremiato ai Magritte DIO ESISTE E VIVE A BRUXELLES, campione d'incassi in Italia per il cinema d'essai.

Con un'accurata selezione di titoli, I Wonder Pictures porta al cinema piccole e grandi storie di vita che non solo appassionano e intrattengono, ma soprattutto offrono un punto di vista nuovo sulla cultura e sull'attualità.

Contatti:

I Wonder Pictures

Via della Zecca, 2 - 40121 Bologna

Tel: +39 051 4070 166

distribution@iwonderpictures.it

www.facebook.com/iwonderpictures

www.twitter.com/iwonderpictures

www.instagram.com/iwonderpictures